

IL CONGRESSO

Archiviata la Rosa nel pugno, oggi Boselli lancia la "costituente" con l'obiettivo di agganciare i diessini contrari al Pd

# Lo Sdi sogna una nuova casa socialista

ROMA — A una settimana esatta dai congressi di Ds e Margherita che sanciranno di fatto la loro confluenza nel Partito democratico che verrà, i socialisti dello Sdi da oggi e per tre giorni terranno le loro assise a Fiuggi per confermare la linea diametralmente opposta. I socialisti democratici non aderiranno al Pd, «agglomerato» che non interessa a chi intende portare avanti la tradizione del garofano, dirà stasera il segretario Enrico Boselli nella relazione introduttiva.

Il loro progetto è un altro. E ruota attorno alla Costituente socialista, nuovo ambizioso tentativo di condurre in porto l'operazione che non è riuscita agli eredi del Psi e dello Psdi negli ultimi quindici anni. Con l'ambizione questa volta di aprire a tutti i laici e liberali. La speranza,

neanche tanto recondata, del segretario Boselli — candidato a succedere a se stesso con il 90 per cento e oltre dei consensi dei 724 delegati (in rappresentanza dei 70 mila iscritti) — è soprattutto quella di chiamare in causa l'ala sinistra della Quercia, prossima alla scissione. Non è un caso se alla seconda giornata del congresso, domani, saranno invitati a salire sul palco i due paladini delle mozioni alternative a Fassino al congresso ds di Firenze della prossima settimana, Fabio Mussi e Gavino Angius. Anzi, la permanenza del ministro della Ricerca dovrebbe protrarsi a Fiuggi per due giorni. «Con la corrente di Mussi vi sono divergenze — ha spiegato Boselli — ma anche convergenze significative sulla difesa della laicità, sull'ampliamento dei diritti civili, a cominciare dalle coppie di fatto, sul comune riferimento alla socialdemocrazia europea».

E della Rosa nel pugno, sigla e

gruppo parlamentare del quale ancora lo Sdi è parte, che ne sarà? È stata un'alleanza politica «ma non è mai diventata un partito», dirà ai suoi il segretario. Separati in casa, dunque, prossimi al divorzio. Una realtà con la quale la leader radicale Emma Bonino, invitata a prendere la parola domenica appena prima delle conclusioni di Boselli, dovrà fare i conti assieme a Pannella (la cui presenza è incerta). Insomma, a questo quinto congresso il partito si presenta come un soggetto in movimento, sullo scenario anch'esso assai mobile della politica italiana. In movimento ma fermo nel rivendicare con orgoglio il proprio passato e la figura di Bettino Craxi, tanto più in tempi in cui anche il leader ds Fassino lo ha indicato quale protagonista da inserire nel Pantheon del Pd. A Fiuggi parleranno anche i «cugini» socialisti Bobo Craxi e Gianni

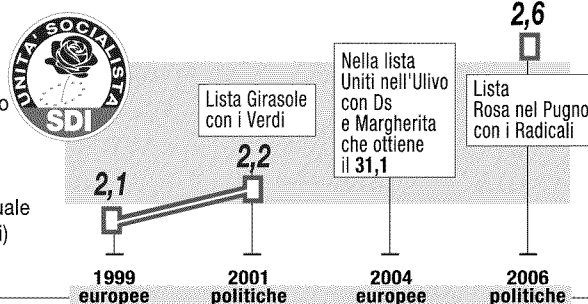
De Michelis e in casa Sdi già prevedono un interesse maggiore del primo più del secondo al progetto di Costituente. Ottaviano Del Turco (Sdi anche lui) non rinuncerà invece a prendere le distanze da Boselli, convinto com'è dell'opportunità di una confluenza nel Pd. Il segretario in ogni caso non avrà avversari nella corsa alla successione. Il premier Prodi, che interverrà domani, dovrà misurarsi con gli affondi prevedibili su laicità e temi etici. La presenza (oggi) del presidente del Pse Rasmussen e (domani) del capogruppo Ue Schultz confermeranno invece la piena adesione alla famiglia del socialismo europeo.

(c.l.)

● La fondazione

Il 14 novembre 1994, dopo lo scioglimento del Psi travolto da Tangentopoli, fu fondato il partito Socialisti italiani (Si). Segretario fu eletto Enrico Boselli, presidente Ottaviano Del Turco. Nel '98 il nome è cambiato nell'attuale Socialisti democratici italiani (Sdi)

● I risultati elettorali



A Fiuggi previsti gli interventi di Mussi e Angius. Il segretario verso la riconferma con il 90% dei consensi

